

Arresti domiciliari per il presentatore. Si difende: «Solo infamie»

Arrestato Gigi Sabani

«Sfruttò la prostituzione»

Gigi Sabani è stato arrestato. L'accusa per il presentatore è di «induzione alla prostituzione». A portare gli arresti di Sabani, le confessioni di una ragazza che ha rivelato di essere stata costretta ad avere rapporti sessuali con lo showman, dopo la promessa di una partecipazione ad una trasmissione tv. L'inchiesta è partita da Biella dopo le indagini su una scuola per allieve modelle. Sabani: «Accuse infamanti, restituitemi al mio pubblico».

ENRICO FIERRO

ROMA «Sotto a chi tocca», è il titolo della trasmissione tv che Gigi Sabani avrebbe dovuto iniziare il prossimo 29 giugno, ma ieri, alle otto del mattino, a casa del presentatore hanno bussato carabinieri e fiamme gialle. Sono lì, in quel palazzotto di Via Banchi Nuovi, cuore della vecchia Roma, non per chiedere autografi, ma per notificare allo showman televisivo un ordine di arresto firmato dal gip del Tribunale di Biella. L'accusa è pesante: induzione alla prostituzione. Il presentatore è solo in casa, appena sveglio, la sera prima ha tirato tardi dal *Matriciano*, il suo ristorante preferito. Si sente male.

Induzione alla prostituzione

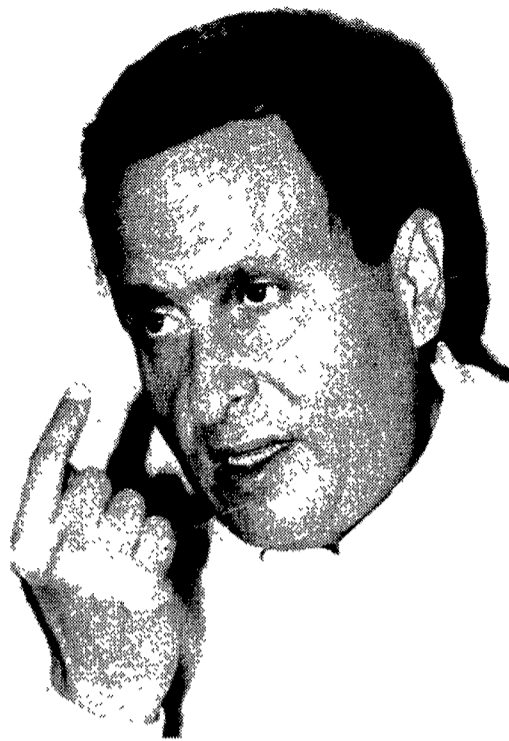
Quel foglio di carta è l'atto finale di una storia torbida di aspiranti steline tv che sognano di diventare le Marini del duemila, di autisti-accompagnatori traditi che all'improvviso si trasformano in spietati accusatori, di finte scuole per modelle dove si consumano i sogni di ragazzeotte abbagliate dallo *star-system*. Subito dopo la notifica, a Sabani sono stati concessi gli arresti domiciliari. Dovrà rimanere tappato in casa, dove gli è concesso di avere rapporti solo con i suoi familiari.

La vicenda inizia a Biella, sede di *Celebrity*, una scuola per modelle gestita da Nello Ramella Paia. Ed è proprio Ramella, molto noto nel sottobosco del mondo dello spettacolo, a fare al magistrato Alessandro Chionna, il nome dell'imitatore-presentatore. La «scuola», scopre la polizia, era solo un paravento dietro il quale si celava un giro di ragazze destinate a rallegrare le serate di noti uomini del mondo dello spettacolo. Belle ragazze, giovani, giovanissime, addirittura minorenni. Una delle mancate *show-girl* parla e tira in ballo

«Sono incredulo», questo il primo commento di Sabani affidato ad uno stringato comunicato diffuso in serata dallo studio legale Sinscalchi. «Mi sono presentato al pm di Biella ed ho chiarito tutti gli aspetti di questa vicenda. Sono convinto che in tempi rapidissimi la magistratura comprenderà che questa infamante accusa non può riguardarmi affatto e mi restituirà al mio lavoro, al mio pubblico e ai miei familiari». Reazione pacata, come pacate sono le risposte dei familiari. In via Banchi Nuovi c'è un via vai di familiari che vanno a trovare Gigi. Tace la ex moglie, coperta da occhiali neri e avvolta in uno spolverino rosa. Raggiunge una macchina accompagnata dal figlio sedicenne e da alcuni amici. Il quartiere la protegge, forse troppo amorevolmente, tanto che mentre i fotografi la inseguono, un

omone aggredisce e malmena un paparazzo al grido di «lasciate in pace il nostro Gigi». «Lasciateci in pace», ripete ai giornalisti la sorella di Sabani, Isabella. È la copia perfetta del fratello. «Gigi... dice... è tranquillo, sereno, come chi sa di essere innocente. Questa storia finirà presto. Gigi non ha colpe». «È una persona seria, con me ha avuto sempre atteggiamenti corretti, professionali». Parla Simona Tagli, che esordì proprio con Sabani. Le parole della *show-girl* ricalcano quelle degli altri personaggi del mondo dello spettacolo. «Non ci posso credere», il commento di Valerio Merola è lapidario: «Gigi è un pezzo di pane. Si tratta solo di calunnie».

E «Sotto a chi tocca»? Continueranno a essere assicurati negli ambienti Mediaset. Con Sabani o senza Sabani lo spettacolo deve continuare.



Gigi Sabani

Dal Zennaro/Ansa

L'avvocato: «La vendetta di un amico»

ROMA L'avvocato Vincenzo Mana Sinscalchi difende Gigi Sabani. È sicuro dell'innocenza del suo assistito «Tutto nasce dal risentimento di un ex amico», dice, «questa storia si chiarirà molto presto».

Va bene, avvocato, ma intanto il magistrato ha deciso l'arresto del suo assistito.

Ed è un provvedimento che giudico francamente eccessivo, perché accreditato senza alcun corretto riscontro le accuse di Giuseppe Pagano, ex accompagnatore di Sabani, senza tener conto di un fatto importante.

Quale? Che lo scorso 13 giugno Sabani ha denunciato Pagano per i ricatti estorsivi che costui ha posto in essere nei suoi confronti.

Il suo cliente, quindi, respinge tutte le accuse?

Certamente. Sabani è pronto a fornire al magistrato ogni chiarimento, dimostrando l'assurdità delle infamanti ipotesi di accusa.

Però Sabani è stato già coinvolto in questa storia, le precedenti accuse erano di «ricatto a scopo erotico»...

Si, e venne anche sentito dai magistrati presentandosi spontaneamente. Chiari tutto e concordò in linea di massima un patteggiamento.

Anche per le nuove accuse chiederete il patteggiamento?

No, affatto. Questa volta le accuse sono troppo gravi. Gigi Sabani deve uscire a testa alta. Per questa ragione abbiamo deciso di ricorrere direttamente alla Corte di Cassazione per dimostrare anche l'infondatezza giuridica dell'ordinanza che ha disposto gli arresti domiciliari.

Perché parla di infondatezza?

Perché per l'accusa gravissima di sfruttamento della prostituzione, che onestamente mi sembra molto vaga, gli arresti domiciliari non si concedono, c'è direttamente il carcere.

Insomma, Pagano parla per «risentimento», l'accusa è vaga, i riscontri scarsi, ha ragione Sgarbi, allora?

E che dice Sgarbi?

Parla già di caso Sabani, anzi paragona le vicissitudini del suo cliente alla tragedia vissuta da Enzo Tortora, lei è d'accordo?

Io faccio l'avvocato e non posso censurare nessuno. Ognuno dice le cose che vuole.

Inizierà una campagna pro-Sabani?

Io non promuovo campagne. Difenderò Sabani semplicemente come avvocato.

E.F.

Finite le «povere ma belle», seguono il mito di Simona Ventura

«Aspiranti vallette? Ingenuie no»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO C'era una volta Cinecittà, con le sue «povere ma belle» maggiorate e speranzose. Il cinema ce le ha raccontate con cinismo o con tenerezza. Dai concorsi di bellezza al primo provino. Dalle comparsate alle partecine, per arrivare al finale moralistico, quando le brave ragazze ritornano a casa deluse e le sfrontate fanno carriera dopo aver tanto peccato. Ci sono poi le leggende biografiche delle grandi dive. Marilyn madre di tutte le attrici. Vale la pena conquistare il successo a quel prezzo? Nel fotomontaggio della vita la risposta è no. Ma oggi che comanda la tv, quale può essere la risposta?

La differenza tra cinema e televisione è grandissima. L'affermazione in video non è necessariamente il coronamento di una carriera artistica. La diva televisiva può non saper cantare, né ballare. Al limite neppure parlare. Basta essere? No: basta esserci. È tutta un'altra cosa. È una cosa che non suscita tanto l'ambizione professionale, quanto la vo-

glia di apparire che forse è dentro ognuno di noi. E infatti ci cascano tutti, l'intellettuale come la casalinga. Il premio Nobel e il cassintegrato. La miss e il sieropositivo. Ognuno coi suoi motivi e le sue speranze. Chiunque frequenti un po' gli studi televisivi ha visto poi quelle piccole folle di fan davanti ai cancelli. Chiedono l'autografo e aspettano l'ingaggio. Prima come figuranti dall'applauso pagato, poi chissà.

Ci sono molti programmi costruiti su questa attesa. Uno è proprio *Bellissima* lo speciale che Gigi Sabani doveva presentare il 28 agosto in prima serata su una rete Mediaset. Non una gara di bellezza, ma un esame di qualche maturità per le aspiranti vallette. Selezionate da funzionari dell'ufficio casting, le ragazze devono rispondere ad alcuni requisiti fisici (l'altezza: sopra i 1,70), ma soprattutto devono saper fare qualcosa. «Tra due carine preferiamo quella parlante», dice il capostruttura Gigi Reggi, che ha prodotto altri programmi basati

sulla selezione. A lui sembra che le signorine che si presentano al vaglio della tv siano oggi «molto sveglie». «Quasi tutte dotate di titolo di studio. Non sono più le ingenuie (o furbisime) di vent'anni fa. Devono cantare, ballare, partecipare a un vero stage. Anche ai concorsi di bellezza partecipano ora fanciulle simpatiche, per niente tragiche. Le prendono con filosofia. Si fanno accompagnare dal fidanzato, che una volta le lasciava, o le prendeva a schiaffoni se appena manifestavano il desiderio di sfilare in pubblico. Le minorenni le accompagnano mamma e papà. Carine lo sono quasi tutte, ma noi cerchiamo comunque ragazze parlatrici, ballanti e cantanti».

Sono le nuove leve della speranza o quelle dello spettacolo? Sono le aspiranti Simona Ventura, il personaggio in testa alle classifiche di gradimento per maschi e femmine. È bellissima, ma spiritosa. Non fa la diva, ma lo è diventata a furor di popolo. E che cosa dice Simona Ventura alle ragazze che più di tutto vogliono diventare come lei?

Racconta la sua storia: «Io ho sempre seguito la strada leale e corretta. È la più difficile e magari anziché 5 anni, richiede 10 anni. Saltare le tappe può essere più facile, ma io credo che più di tutto ci vuole pazienza e umiltà. Non sono moralista. Ognuno fa le scelte che vuole nella sua vita. Non condanno nessuno. Ho partecipato a concorsi di bellezza per arrivare a lavorare, saltando il sottobosco dello spettacolo. Ma bisogna pensare che io non vengo dalla città, vengo da Chivasso e avevo una cadenza piemontese da paura. Ci ho messo anni per liberarmene. Ho cercato di avere molta pazienza e la vittoria è stata una vittoria di squadra, con *Mai dire gol*. Mi sono posta degli obiettivi. Ho voluto la bicicletta e ho dovuto pedalare. Ho sempre cercato di dare di me un'immagine vera, anche perché non sono un'attrice. Il pubblico ora è cresciuto e vuole personaggi autentici». E la bellezza quanto conta? «La bellezza è fondamentale. La bellezza logora chi non ce l'ha».

La Corte: «Non ci fu premeditazione nel delitto»

Ergastolo per Brigida Uccise i tre figlioletti

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Ergastolo, Tullio Brigida è stato condannato all'ergastolo per la morte dei suoi tre figli. Alto, goffo nei movimenti, con un istinto violento trattenuto a forza per tutta la durata del processo. Che alla fine è esplosa senza riserve, che ha oltrepassato le sbarre dei gabbioni dell'aula bunker di Rebibbia e ha invaso tutto e tutti. Tullio Brigida se la sentiva attaccata addosso come la pece questa condanna.

Pochi attimi prima che il presidente della Corte di Assise la pronunciasse, ha iniziato a gridare contro la moglie, Stefania Adams. «Troia, cagna, trucidona... Quante volte te devi ammazzare per pagare i miei figli». Ancora insulti alla madre dei suoi figli. Insulti che le scivolano addosso, che la trovano indifferente a tanta violenza verbale. Dopo un'ora e mezza di camera di consiglio e una buona mezz'ora passata ad aspettare il pubblico ministero, Diana De Martino, suona la campanella che annuncia la Corte e il verdetto.

Il presidente irizza «In nome del popolo italiano... Non può continuare perché l'imputato inizia a imprecare. Parole pesanti come macigni, lanciate contro il presidente Salvatore Giangreco. «Ma quale nome del popolo italiano. In nome della legge di Tullio e dei suoi figli... A' bufone, paghiacchi. Prendi il doppio stipendio come il tuo collega Verde (il giudice di cassazione attualmente

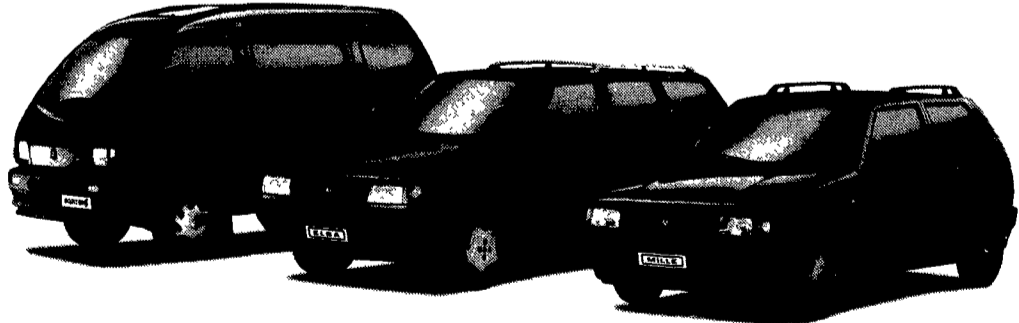
Subito dopo il verdetto dei giudici Stefania Adams si è chiusa nel bagno, si è allontanata dai giornalisti. Poi ha commentato tutto con un «ci voleva la pena di morte per uno come lui». Lacrime trattenute a stento, nascoste dai grandi occhiali da sole, Stefania Adams ringrazia la pm che emozionata ha commentato con soddisfazione la sentenza: «Giustizia è stata fatta».

«Sono state accolte le nostre richieste - ha detto l'avvocato di parte civile Angelo Picchioni - È una sentenza esemplare, peccato che non ci sia la pena di morte». Non c'è perdono per Tullio Brigida.

Gianluca Graziani, l'ultimo della lunga serie di avvocati che lo hanno difeso, è sconcertato, imbarazzato dal comportamento tenuto in aula dal suo assistito. «Ritorrerò in appello - dice - ma visto che l'uscita dell'imputato è stata davvero poco opportuna non so se riuscirò a ricostruire un rapporto con lui». Diana De Martino durante la sua requisitoria aveva chiesto la condanna all'ergastolo, tre anni di isolamento diurno e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Poco meno di un'ora per ricostruire la vicenda iniziata nel dicembre del '93, quando l'imputato si portò via i suoi figli. Secondo l'accusa c'era la premeditazione. «La prova sta nella registrazione delle voci dei piccoli fatte sentire per telefono alla moglie Stefania tra il 10 e il 17 gennaio '94, quando i tre bambini erano già stati uccisi».

ESTATE INNOCENTI

LA STAGIONE DEGLI AFFARI



FINO A L. 12.000.000
IN 24 MESI A INTERESSI ZERO

SUPERVALUTAZIONE USATO:
L. 2.000.000

Entrate nell'estate a bordo di una Innocenti. Fino al 30 giugno il vostro Concessionario vi offre un comodo finanziamento fino a 10 milioni su Mille Clip ed Elba* e fino a 12 milioni su Porter**, dilazionabili in 24 mesi a interessi zero! Oppure portate il vostro usato, anche da rottamare: usufruite della supervalutazione di 2 milioni. In ogni caso, la bella stagione inizia con Innocenti.

INNOCENTI
MOLTO DI PIÙ, NIENTE DI MENO

*Esempio Importo da finanziare L. 10.000.000 Durata del finanziamento 24 mesi Importo rata mensile L. 416.667 (scadenza 1ª rata 30 gg) T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,44% Spese apertura pratica a carico del Cliente L. 250.000
**Esempio Importo da finanziare L. 12.000.000 Durata del finanziamento 24 mesi Importo rata mensile L. 500.000 (scadenza 1ª rata 30 gg) T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,02% Spese apertura pratica a carico del Cliente L. 250.000

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DELLE CONCESSIONARIE INNOCENTI VALIDA FINO AL 30 GIUGNO 1996